

Da: *Collezionismo a Torino. Le opere di sei collezionisti d'arte contemporanea*, a cura di I. Gianelli, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 15 febbraio - 21 aprile 1996), Charta, Milano 1996, pp. 68-71.

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Intervista di Ida Gianelli

Ida Gianelli - Iniziamo dalla domanda più ovvia ma dalla quale non si può prescindere per entrare in argomento: perché hai scelto l'arte contemporanea?

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Perché mi rappresenta. Ho iniziato a collezionare da pochi anni senza avere una conoscenza specifica dell'arte contemporanea, o collezionisti in famiglia. È nato tutto in modo imprevedibile, un succedersi di felici coincidenze, ma certamente è stato determinante conoscere gli artisti e visitare i loro studi, perché si è creato un rapporto che non avrei più potuto avere con l'arte moderna e tanto meno con l'arte antica. Il contatto diretto con gli artisti e le loro opere mi ha dato emozioni e gioie straordinarie.

Ida Gianelli - Vuoi dire che eri e sei più interessata a conoscere gli artisti che a comprare i quadri?

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Sì, da quando ho iniziato a frequentare questo ambiente, andando alle prime mostre a Kassel o alla Biennale di Venezia piuttosto che alle fiere di Basilea...

Ida Gianelli - Ma prima di tutto ciò, prima di andare alle mostre, di comperare le opere, di conoscere gli artisti, che cosa ti ha attratto, perché ti sei interessata a questo mondo?

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Perché mi offriva la possibilità di vivere un'avventura speciale con persone della mia generazione con le quali condivido interessi di vita, le cui opere non sono referenti storici, ma espressioni dei nostri malesseri e delle nostre scelte.

Ida Gianelli - La tua decisione di avvicinarti agli artisti, al di là del problema generazionale, implica un'attrazione per il mondo dell'arte?

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Sì, certo, perché è molto diverso da quello nel quale vivo. Prima di avvicinarmi all'arte la mia vita si svolgeva in modo un poco ripetitivo, tutto sembrava già stabilito. L'aver conosciuto questo mondo, di cui ignoravo l'esistenza, mi ha permesso di fare nuove esperienze, di avvicinare persone con le quali parlo un linguaggio differente e affronto problematiche stimolanti. Tutto questo mi è piaciuto molto e mi sono lasciata coinvolgere. Era un momento particolare della mia vita, i bambini, seppur piccoli, erano un po' cresciuti, e avendo più tempo libero desideravo realizzarmi completamente. Così ho iniziato a collezionare in modo istintivo, quasi per decorare la casa, poi vivendo con le opere, accostandole e leggendole ho desiderato dare una struttura alla mia raccolta.

Ida Gianelli - Quindi le motivazioni sono molteplici. L'interesse per l'arte, l'attrazione per un

ambiente diverso, il trovare nuovi stimoli e capire che tutto questo poteva portarti a una realizzazione di te di cui sentivi la necessità. Le tue aspettative sono state appagate?

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Sì, il mondo dell'arte mi ha dato e mi dà molto perché mi ha permesso di vedere e conoscere problematiche con cui mi confronto ampliando molto i miei spazi di madre e di moglie.

Mi dedico con passione alla raccolta di opere d'arte ma con idee precise. I miei studi di economia e l'essere cresciuta in una famiglia di imprenditori mi hanno portato ad affrontare le scelte importanti della mia vita con impegno e metodo per ottenere risultati duraturi.

Credo negli artisti scelti e desidero sostenerli, per questo presentare l'anno scorso la mostra della mia collezione di artisti inglesi alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Modena è stata, per me, una grande gioia. E vedere che oggi molte gallerie italiane espongono artisti inglesi è una conferma delle mie scelte, una grande soddisfazione.

Ida Gianelli - Come immagino lo sia avere rapporti personali con molti artisti che rappresentano tendenze diverse.

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Sì, è molto bello frequentare gli artisti, soprattutto nei loro studi. In questo sono stati particolarmente disponibili gli artisti e i galleristi inglesi e americani. Il mio piacere, ma credo dei collezionisti in generale, è proprio vederli lavorare, avere con loro un rapporto diretto, riceverli in casa per capire il loro lavoro e non solo possederlo.

Ida Gianelli - Tornando alla tua raccolta di opere di artisti inglesi, per quale ragione hai deciso di comprarle in modo così sistematico, tanto da decidere di applicare questo sistema anche agli acquisti successivi?

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Nel formare questa collezione ho cercato di rappresentare ciascun artista con opere importanti che dialogassero tra loro e rappresentassero nel migliore dei modi il clima culturale nel quale erano state create, cercando di lasciare il meno possibile al caso.

Ida Gianelli - È un metodo che hai applicato anche alle collezioni della West Coast, delle artiste e dei giovani italiani?

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Sì, ho seguito la stessa metodologia con lo stesso entusiasmo e lo stesso impegno.

Ho iniziato la collezione di artisti americani acquistando indistintamente opere provenienti dalle due coste, ma quando mi sono accorta che gli artisti di New York erano già affermati mentre quelli di Los Angeles iniziavano a emergere ho deciso di focalizzare l'attenzione sul loro lavoro. Il loro linguaggio era molto interessante e mi sembravano in qualche modo legati tra loro. Ho conosciuto Paul McCarty, Lari Pittman, Charles Ray, Mike Kelley e molti altri le cui personalità mi hanno particolarmente attratta e incuriosita. Così è nata l'idea di una collezione, che non è stata ancora mostrata, ma di cui esiste un corpus importante.

Ida Gianelli - E i giovani artisti italiani, perché hai deciso di seguirli?

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Vivendo in Italia mi sembra una scelta naturale. Inoltre, essendo attenta alle nuove tendenze, sento di dover promuovere e sostenere questa generazione di

artisti italiani in cui credo molto, anche per le scarse opportunità che vengono loro offerte dalle istituzioni.

Ida Gianelli - Chi ti interessa particolarmente?

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Vanessa Beecroft e Eva Marisaldi, oltre a Maurizio Cattelan e Mario Airò. Della generazione precedente continuo a seguire con molto interesse il lavoro di Stefano Arienti, Mario Dellavedova e Marco Mazzucconi e fra i torinesi ritengo molto interessanti Maurizio Vetrugno e Pierluigi Pusole.

Ida Gianelli - Continuando l'enumerazione dei "gruppi" arriviamo alle artiste, un gruppo anomalo che non rappresenta una tendenza.

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Sì, questa parte della collezione è stata proprio voluta da me. Non credo di potermi definire femminista, però indubbiamente come collezionista donna mi piace avere una parte di collezione "al femminile". Inizialmente avevo pensato alle artiste che hanno segnato gli ultimi quarant'anni, poi ho scelto di concentrarmi su quelle che hanno operato negli anni Ottanta e Novanta. Una scelta più coerente con la mia storia.

Questa raccolta l'ho desiderata molto intensamente, non per una forma di femminismo, ma perché ho sentito la necessità di confrontare le tematiche femminili generali, dibattute dalle artiste attraverso le loro opere, con le mie individuali. Inoltre mi è sembrato necessario riconoscerne l'importanza nel loro contesto. A mio avviso il mondo dell'arte contemporanea ha considerato poco il loro lavoro.

Ida Gianelli - Vorrei capire perché quando scegli gli artisti inglesi sono tutti uomini.

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Tranne Angela Bulloch, Georgina Starr e Rachel Whiteread.

Ida Gianelli - E la stessa cosa vale per gli artisti californiani.

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - C'è solo una donna.

Ida Gianelli - E poi una collezione di sole artiste...

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Perché mi è stato più facile sceglierle secondo il mio gusto, senza pensare a inserirle in un gruppo specifico, anche se, analizzando le opere, vedo temi comuni e uno stesso pensiero.

Ida Gianelli - E perché presentarti al Castello di Rivoli con questa raccolta?

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Presentare solo lavori di artiste vuole essere un po' provocatorio ma anche stimolare una discussione.

Ida Gianelli - Con questa scelta che messaggio vuoi dare?

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Dovendo tratteggiare un mio autoritratto non posso fare una scelta diversa. Io donna con una mia personalità, una mia storia autonoma scelgo di esprimermi nel

modo più significativo, attraverso l'espressione artistica di altre donne.

Ida Gianelli - Hai appena fondato, con tuo marito, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per l'Arte che ha presentato una mostra di giovani artisti-fotografi. Qual è il rapporto tra collezione e fondazione?

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Innanzitutto vorrei sottolineare che collezione e fondazione sono due cose totalmente separate. La collezione rappresenta scelte personali, mentre la Fondazione è uno strumento che ci permette di avere un ruolo più ampio nel mondo dell'arte contemporanea. Attraverso la Fondazione intendiamo promuovere, presentare e diffondere le ricerche di artisti italiani e stranieri, inoltre all'interno di essa abbiamo costituito un comitato scientifico che organizza mostre e istituito un premio annuale che si terrà nella nostra città a partire dal prossimo ottobre. Il nostro impegno a favore dell'arte non è isolato, a Torino sono nate molte iniziative private interessanti. Mi sembra che, se alle istituzioni pubbliche si affiancano iniziative private, la città possa crescere ulteriormente e io con essa.